

**Da:** Io Nuovo <p.....>

**Data:** 15 gennaio 2018 12:51:07 CET

**A:** "[presidenza.repubblica@quirinale.it](mailto:presidenza.repubblica@quirinale.it)" <[presidenza.repubblica@quirinale.it](mailto:presidenza.repubblica@quirinale.it)>

**Oggetto:** Messaggio per S.E. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Signor Presidente,

vorrei sottoporre la mia storia, che ritengo possa considerarsi rappresentativa della realtà in cui tantissime persone al giorno d'oggi si dibattono.

Sono un signore di 56 anni, diplomato e di ottima cultura.

Ho lavorato per circa 30 anni in una grande banca di livello nazionale, raggiungendo nel tempo il grado di quadro direttivo e l'incarico di direttore di filiale.

A seguito di un divorzio, nell'anno 2011 ho lasciato il lavoro e mi sono trasferito da Napoli (mia città natale) a Roma.

Qui sono cominciate le difficoltà: io, che lavorando dall'età di 21 anni non mi ero mai dovuto confrontare col mercato del lavoro, ritenevo (evidentemente a torto) che una persona con la mia esperienza non avrebbe avuto alcuna particolare difficoltà a trovare un nuovo lavoro, soprattutto in una città grande come Roma.

Così invece non è stato. Avendo già all'epoca 50 anni, è risultato estremamente complicato ottenere colloqui, o almeno semplici risposte in seguito all'invio del curriculum ad aziende dei più diversi settori.

La soluzione che all'epoca escogitai per superare l'impasse fu quella di costituire una società, tramite la quale gestire un negozio in un centro commerciale sito nella città di Roma.

Probabilmente anche a causa della gravissima crisi in cui ancora ci dibattiamo, l'attività non è mai decollata e ha anzi accumulato tali e tanti debiti da indurmi - dopo circa 5 anni di lotte - a chiudere e cercare di ripianare i sospesi accumulatisi.

Da quel momento (metà 2016), non avendo più né mezzi per metter su una nuova attività imprenditoriale, né alcuna forma di reddito per tirare avanti, ho cominciato (a 55 anni) a cercare una nuova opportunità di lavoro.

Questa seconda volta è stata ancor più difficoltosa. Ormai nel nostro Paese alla mia età (e anche prima purtroppo) sei considerato troppo vecchio per lavorare (eppure io credo di avere ancora tanta voglia di fare), e troppo giovane per la pensione...

A questo punto mi chiedo: possibile che una persona nelle mie condizioni debba essere assolutamente respinta dal mercato del lavoro, senza alcuna forma di aiuto per poter mantenere quella dignità che ha avuto in tanti anni di lavoro, e costretta (spesso) a vivere di elemosina?

Io ho grandissima stima della Sua persona Signor Presidente, e La considero il degno capo di una comunità nazionale che spesso però non ascolta i Suoi giusti ed accorati appelli al rispetto di regole che portino maggiore giustizia ed equità nella nostra società.

Mi appello da ultimo con tutto il cuore alla Sua alta figura, affinché - se fosse possibile - Lei potesse con una Sua parola aiutarmi a ritrovare un lavoro e soprattutto quella dignità che al momento sembra ormai perduta.

Inutile dire che sarei onorato di poter offrire la mia collaborazione anche agli uffici del Quirinale, per poter avere la gioia di lavorare respirando nel contempo l'aria di uno dei luoghi più belli e importanti nella Storia del nostro Paese.

Fiducioso in un Suo Superiore intervento, Le porgo i miei più sentiti rispetti.

Paolo G.

Roma